

## IERI SERA IL VERDETTO DEL PREMIO CAMPIELLO

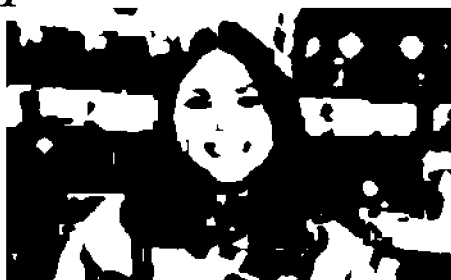
Soveriti i pronostici che davano favorito Pennacchi, già vincitore dello Strega. In fondo alla classifica Gad Lerner e Laura Pariani. Il premio Fondazione «risarcisce» dopo tre anni Carlo Fruttero



Mille invitati al Teatro La Fenice per la premiazione trasmessa su Raiuno. Andrea Tomat e Alessandra Pivato fanno gli onori di casa. Ricompare Galan, con Marcegaglia Pubblico di industriali ed editori

# A sorpresa vince Murgia

«Accabadora» della «precaria» scrittrice sarda sbaraglia tutti



Qui sopra  
Michela  
Murgia  
In alto  
Marcegaglia  
e Galan

**A** sorpresa con 119 voti Michela Murgia ha vinto ieri sera la 38ª edizione. Il suo *Accabadora* (Einaudi) ha sbaragliato gli altri quattro finalisti. Al secondo posto con 73 preferenze Antonio Pennacchi e il suo *Canale Mussolini* (Mondadori) già vincitore del premio Strega. Terzo Gianrico Carofiglio si è fermato a 62 voti con *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio) staccando comunque uno dei favoriti del premio, Gad Lerner, che ha ottenuto 21 preferenze per *Scintille* (Feltrinelli). Ultima classificata Laura Pariani: la sua *Milano è una selva oscura* (Einaudi) ha conquistato solo 13 voti.

«Dedico questo premio a Sakineh, non tutte le donne sono fortunate come. Il mio è stato un anno di 365 Natali, vorrei che con il mio libro fosse passata l'idea di comunità, di un noi molto forte. Cosa mi porterà il Campiello? Per ora, un gran mal di piedi».

Così ha deciso ieri sera la Giuria dei trecento lettori, chiudendo infine la bocca al-

la girandola di pronostici che erano auspici, indiscrezioni che sembravano verdetti e polemiche più sostanziose del solito che hanno messo gli autori della Mondadori da una parte e il resto del mondo dall'altra. Vince Pennacchi. No, si è già preso lo Strega. Vince Gad Lerner. No, è troppo giornalista. Di certo fatterà a vincere la pur pregevole Pariani, il suo milanese stretto lo capiscono in quattro.

Così per tutto il giorno, dalla conferenza stampa al [Telecom.com](http://Telecom.com) Future Centre passando per il cocktail sulla terrazza del Bauer offerto dal presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, fino alla premiazione in Fenice preceduta da mezz'ora di struscio pieno di buona volontà nel foyer del teatro e seguita da un brindisi rinforzato con ognibendidio nelle Sale Apollinee.

Mille, come sempre, gli invitati degli Industriali del Veneto che sono riusciti a mettere insieme una platea da occasioni speciali, pur con qualche *défaillance* per via di Cernob-

bio. Strette di mano da sloganamento per il presidente Andrea Tomat e Alessandra Pivato del Comitato di gestione del premio, padroni di casa in trepidante attesa — soprattutto — del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che la mattina aveva confermato (però non si sa mai) e che la sera ha fatto la sua epifania in abito bluette con pendente di diamanti.

Tra i mille, Giancarlo Galan nelle vesti di ministro all'Agricoltura, il vicepresidente della Camera Antonio Leone, Ennio Doris di Mediobanca, il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, il presidente di Trenitalia Innocenzo Cipoletta, il sindaco Giorgio Orsoni, il presidente della Giuria dei Letterati Giuseppe Tornatore e ancora Gianfranco Zoppas, gli Stefanel, Marta Marzotto, Mario Moretti Polegato, Andrea Riello, Vittorio Sgarbi con la fidanzata Sabrina Colle, e ancora Franca e Piergiorgio Coin, Gianni e Cesare De Michelis, Giustina Destro, Philippe Daverio, Enrico Marchi, e un drappello di editori:

Inge Feltrinelli, Olivia Sellerio, l'amministratore delegato di Mondadori Maurizio Costa, Antonio Baravalle per Einaudi, il presidente di Rcs libri Paolo Mieli.

Sul palco, affiancato da Andrea Osvart in abito lungo color pavone e sostenuto dalle canzoni di Simone Cristicchi, Bruno Vespa per la quarta volta e forse per l'ultima, visto che il contratto con gli Industriali è scaduto. Un'ora e rotti sotto le telecamere di Rai Uno per fare tutto: presentare i cinque finalisti, decretare il vincitore a cui sono andati



ti una vera da pozzo in argento di Missiaglia e un secondo assegno da 10 mila euro e consegnare gli altri figli del Campiello. Il Campiello Opera Prima a Silvia Avallone per *Acciaio* (Rizzoli), il Campiello Europa a Pietro Grossi, il Campiello Giovani al ventenne di Bassano Ciro Gazzola, il Premio Fondazione Il Campiello a Carlo Fruttero, in collegamento dalla sua casa in Toscana, e «indennizzato» così della non bellissima boccia-tura di tre anni fa.

Quindi (quasi) tutti nelle Sale Apollinee per l'after Premio. Una sfilata di piatti e piattini veneziani preparati da Celeste e prosaicamente presi d'assalto. Più di qualcuno, però, ha preferito sottrarsi al pigiapigia del teatro riparando altrove: sulla terrazza del Monaco, al Bauer e all'Harry's bar, dove per sedersi a un tavolo c'era la fila ma che sarà mai.